

Italia & Europa

A CURA DI Marco Zatterin

Vino

Commissione in difesa

La Commissione Ue difende la riorganizzazione del mercato del vino inaugurata nel 2008 e sostiene che il primo obiettivo è stato raggiunto: ristabilire l'equilibrio del mercato. Bruxelles risponde alle Critiche della Corte dei Conti, per cui i fondi non sono stati usati in modo efficiente. La Corte contestava sia la necessità di mantenere doppie misure di sostegno per gli investimenti nel settore, sia il livello degli aiuti alla promozione giudicandoli eccessivi e non efficienti.



Efsa

Allarme acrilammide

L'acrilammide negli alimenti aumenta potenzialmente il rischio di cancro per i consumatori di tutte le età. Lo afferma l'Efsa, l'agenzia Ue per la sicurezza alimentare. L'acrilammide è prodotta dalla stessa reazione chimica che conferisce al cibo la «doratura» - rendendolo anche più gustoso - durante la cottura ad alta temperatura (+150°C) in ambito domestico, nella ristorazione e nell'industria alimentare. Succede con caffè, prodotti fritti a base di patate, biscotti e cracker.

Pagamenti

Bruxelles decide i tagli

Sarà la Commissione Ue a decidere l'eventuale taglio ai pagamenti diretti 2014 che l'Ue versa agli agricoltori per assicurare la copertura finanziaria della Politica agricola comune. Il Consiglio e il Parlamento appena rinnovato, non hanno potuto pronunciarsi entro il 30 giugno. L'Esecutivo ha già proposto di tagliare l'1,30% dei pagamenti 2014 agli agricoltori (a carico del bilancio Ue 2015). Lo scorso anno la riduzione è stata del 2,45%. Dai tagli saranno esentati i primi 2 mila euro.

Pac

Deadline rurale

Devono essere inviati alla Commissione entro il 22 luglio i progetti nazionali o delle singole regioni per realizzare il programma di investimenti nel mondo rurale, cofinanziati con i fondi strutturali Ue 2014-2020. Per lo sviluppo delle campagne la Commissione Ue attende un numero elevato di progetti (circa 120), che saranno discussi con le autorità competenti di ogni stato. Le prime autorizzazioni potrebbero giungere a settembre; i piani dovranno attendere sino a inizio 2015.

Agricoltura

L'Unione Europea Carni e formaggi ecco il "made in montagna"

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

«Finalmente d'ora in poi non sarà più possibile vendere prosciutti di montagna in Italia ed in Europa, se i maiali da cui sono ottenuti non hanno trascorso parte della loro vita in quota, ponendo fine ad un inganno molto diffuso sul mercato nazionale». Coldiretti commenta così gli effetti della nuova regolamentazione comunitaria sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari che permette di riportare nell'etichetta l'indicazione «prodotto di montagna». In questo caso, l'indicazione riguarda essenzialmente i prodotti de-

Coldiretti: così arriva stop al falso prosciutto. Nel Psr ci sono i fondi per la promozione

rivati da animali allevati - almeno per gli ultimi due terzi del loro ciclo di vita - in zone di montagna e trasformati nelle stesse aree. L'indicazione può essere applicata anche ai prodotti dell'apicoltura, se le api hanno raccolto il nettare e il polline esclusivamente in montagna. Va detto che a livello comunitario non vi è alcun suggerimento in merito all'etichetta (forma, dimensione, altezza) né si prevedono loghi europei e si tratta di una mera indicazione in etichetta

1
ciclo di vita
Gli animali devono aver trascorso almeno gli ultimi 2/3 di vita in altura

2
mangimi
Almeno la metà dovranno essere prodotti in montagna

3
le distanze
Si al marchio se il prodotto viene lavorato non oltre 30 Km dalla produzione

che può essere redatta a discrezione dell'operatore. Fatta questa premessa, la scelta di Bruxelles viene comunque considerata un passo avanti. Renzo Testolin, assessore all'agricoltura della Val d'Aosta, si dice convinto che si tratta di «un marchio che può definire meglio il prodotto rispetto alla classica e generica definizione di "prodotto tipico"». Per questo può rappresentare «un valore aggiunto alle nostre produzioni sia di carne sia di formaggi e anche di miele».

Lido Riba, presidente dell'Unione Comunità montane del Piemonte Uncecm, annuncia che «con le organizzazioni agricole del settore - faremo un'azione comune per rendere il marchio europeo riconosciuto e riconoscibile, a vantaggio di quanti scelgono le Terre Alte per produzioni enogastronomiche di altissima qualità». Certo la nuova indicazione, da sola, non basta a sostenere l'agricoltura di montagna. Adesso è fondamentale attivare e coinvolgere tutta la filiera che riunisce agricoltori e trasformatori delle aree di montagna, con evidenti ripercussioni positive sul settore dell'enogastronomia e del turismo rurale», spiega Enrico Borghi, presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della montagna.

E in effetti qualcosa si è mosso. Nel nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 varato dal governo è prevista la possibilità di finanziare ai prodotto-



Una tutela per i «prodotti di montagna»

ri organizzati iniziative di promozione della nuova indicazione di origine montana. Il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, sottolinea come «la scelta delle zone montane è indicata espressamente dal Regolamento, poiché esse sono caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione della terra e da un considerevole aumento dei costi di produzione». Ecco perché viene stabilito che a favore degli agricoltori delle zone montane siano erogate indennità annuali per ettaro di superficie agricola per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata.

Protesta contro le importazioni a dazio zero La filiera del riso pronta a occupare le Borse

Il mondo risicolo italiano scende in piazza contro l'immobilismo della burocrazia europea: l'intera filiera, oltre agli agricoltori di Agriseme anche l'industria e i mediatori, dal 14 al 21 luglio occuperà le Borse merci della zona risicola per manifestare il suo disagio e chiedere che Bruxelles applichi la clausola di salvaguardia contro i Paesi Eba, con cui vigè l'accordo bilaterale «Everything but Arms». Sono nazioni asiatiche come Cambogia e Myanmar, da cui sta arrivando un fiume di riso

confezionato a dazio zero, quindi a prezzi molto più bassi di quelli continentali: questo sta destabilizzando il settore europeo, che da settembre dell'anno scorso ha chiesto a Bruxelles di tornare ad alzare le barriere doganali. A partire dall'inizio della campagna di commercializzazione 2013/2014, fino all'inizio di giugno, sono state importate quasi 90 mila tonnellate in più dell'anno scorso, con un incremento del 60%. «Abbiamo organizzato questa protesta - spiega Giovanni Daghetta, presidente



Giovanni Daghetta presidente gruppo consuntivo riso dell'Ue

del gruppo consultivo riso dell'Unione europea - per far sentire il nostro disagio e sostenere il Governo che a breve presenterà il dossier sulla Cambogia in sede comunitaria». Il calendario dei blocchi sarà deciso domani sera: riguarderà tutte le sale contrattazioni, partendo da Novara, arrivando a Vercelli, Pavia, Mortara: «Il compito delle istituzioni europee - conferma Luciano Nieto, direttore di Confagricoltura Pavia - è quello di regolare il mercato: ce facciamo il loro dovere. [S.M.]

Sostiene Slow Food

GIANNINO PASCALE

Confronto e pianificazione per una politica agricola virtuosa

Pochi giorni fa il ministro alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Maurizio Martina ha presentato il lavoro svolto dal suo Ministero nei primi 120 giorni di Governo. Certo quattro mesi sono pochi per poter valutare un operato nel suo complesso, ma sono sufficienti per capire se la strada intrapresa può portare ad affermare un'agricoltura buona, pulita e giusta. I passi fatti finora sono incoraggianti: gli incentivi per i giovani in agricoltura, le sanzioni verso chi coltiva illegalmente Ogm, l'attenzione alla sicurezza alimentare, l'alleggerimento del carico burocratico per le aziende agricole, sono alcuni dei provvedimenti intrapresi e vanno nella direzione da noi auspicata. Ma soprattutto convince l'approccio alle problematiche, che porta il Governo a confrontarsi assiduamente con organizzazioni di categoria e associazioni, con l'accogliimento delle proposte che arrivano da chi da anni è impegnato sul campo.

Il settore agricolo ha bisogno anche di interventi strutturali, che richiedono tempo per essere messi in atto. Per questo se da un lato c'è da augurarsi che si continui a lavorare per un'agricoltura che operi nel completo rispetto della legalità e dell'ambiente, che generi condizioni più dignitose per gli agricoltori e più salubri per i consumatori, dall'altro lato occorre considerare necessaria una pianificazione che vada oltre la congiuntura e che badi a costruire un modello alimentare virtuoso nel lungo periodo. Oltre agli operatori del settore anche le associazioni della società civile sono disponibili al confronto e alla collaborazione, anche in vista dell'importante momento politico che si è appena aperto con l'inizio della presidenza italiana del semestre europeo. In questa ottica, per esempio, c'è da lavorare affinché la Politica Agricola Comunitaria, attraverso i cicli di programmazione regionale, incentivi l'introduzione di ecotipi locali negli ordinamenti produttivi delle aziende agricole, passo fondamentale per tutelare la biodiversità e dare riconoscibilità a produzioni agricole oggi troppo spesso indifferenziate.

